



Rifugiati africani. Molti di loro affrontano viaggi pericolosi sognando una nuova vita

→ **La denuncia** dell'associazione umanitaria Everyone: «Rischiano di essere rimpatriati a forza»

→ **Appello** all'Europa e all'Onu per salvare la vita dei migranti tenuti prigionieri nel Sinai

Eritrei, l'ultimo oltraggio: in 27 arrestati dagli egiziani

Invece di liberarli, li arrestano. E poi li consegnano alle ambasciate dei Paesi da cui sono fuggiti. È l'ultimo oltraggio riservato, stavolta dalla polizia egiziana, ai 250 eritrei da mesi tenuti in ostaggio nel Sinai.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

La polizia egiziana, schierata nel Sinai dove centinaia di eritrei sono tenuti in ostaggio dai trafficanti di immigrati, ha ricevuto l'ordine di non sparare, ma di arrestare e interrogare i migranti (considerati immigrati clandestini in Egitto) che vengono rilasciati dopo il pagamento di un riscatto per cercare di capire dove si trovano e come agiscono i beduini. È l'ultimo oltraggio inferto a donne e uomini da mesi in balia dei predo-

ni del Sinai. Gli agenti del Cairo, spiegano fonti egiziane, non intervengono per liberare gli ostaggi per rispetto del Trattato di pace con Israele che impedisce di introdurre armi pesanti e blindati nella zona di frontiera. I beduini, invece, sarebbero dotati di armi molto sofisticate, acquistate dai sudanesi con il traffico di migranti.

ODISSEA CONTINUA

Picchiati. Minacciati di morte. Trattati come bestie. Ed ora anche arrestati da coloro che avrebbero dovuto liberarli. È dell'altro ieri la notizia secondo cui 27 profughi etiopi ed eritrei, liberati dai trafficanti di Abu Khaled nella cittadina egiziana di Rafah, nel Sinai del Nord, dopo che i loro familiari hanno pagato il riscatto di 8mila dollari ciascuno, sarebbero stati prima arrestati dalla polizia egiziana e successivamente portati nelle rispettive ambasciate d'Etiopia e di Eritrea a Il Cairo. «È imminente la loro deportazione nei Paesi d'origine, dai quali questi profughi sono fuggiti per crisi umanitarie, persecuzioni e genocidi», denunciano Roberto Malini, Matteo Pegoraro e Dario Picciau, co-presidenti dell'organizzazione umanitaria Eve-

ryOne, che segue sin dall'inizio l'intera vicenda degli oltre 250 profughi ostaggio dei trafficanti di esseri umani nel Sinai. «Questi innocenti, per fuggire da Etiopia ed Eritrea, hanno affrontato un estenuante viaggio nel deserto, toccando anche i confini libici, venendo ripetutamente respinti. Alla fine sono approdati in territorio egiziano e sono stati consegnati ai trafficanti beduini Rashaida collusi con Hamas e con la Muslim Brotherhood, prima di raggiungere Israele, che li hanno sottoposti a spietate estorsioni e tremendi abusi, tra cui stupri e torture. Deportarli nei rispettivi Paesi di origine vorrebbe dire ammazzarli, istituzionalizzando una persecuzione e rendendo vano ogni loro sforzo di sopravvivenza in tutto questo tempo».

VOCI DA ISRAELE

«We Refugees» (noi rifugiati), una Ong israeliana per la difesa dei diritti umani, ha chiesto ieri l'intervento urgente del governo egiziano per liberare circa 300 profughi eritrei tenuti prigionieri secondo diverse denunce nel Sinai da trafficanti, in condizioni disumane. L'Ong si è così associata a un analogo «indignato» ap-